

26 settembre 2017 11:51

Decreto cinema, Cna condivide l'appello degli Autori sul provvedimento

L'Associazione Nazionale Autori Cinematografici – che nella fase iniziale del dibattito sulla nuova legge del cinema e dell'audiovisivo promosse un documento firmato da oltre quaranta dei principali autori del cinema italiano nel quale si chiedeva al ministro Dario Franceschini di prendere a modello della riforma la legislazione francese – “non può che esprimere la massima soddisfazione per quanto dichiarato dallo stesso, giovedì scorso alla giornalista Gruber riguardo all'innalzamento delle quote d'investimento obbligatorio in opere europee e italiane da parte delle emittenti. ‘Il sistema francese – ha detto il ministro – ha difeso fortemente le produzioni di fiction e di cinema con delle quote. Io ho preso la norma francese e l'ho tradotta in italiano e l'ho messa sul tavolo per discutere. Quella norma prevede che il 60% della programmazione debba essere dedicata a opere europee di cui il 40% nazionali’. Promuovere le opere europee e italiane da parte dei fornitori di servizi media è innanzitutto un obiettivo strategico europeo e le norme che ne definiscono l'ambito esistono, non solo in Francia, ma anche in altri paesi dell'Unione. La nuova legge sul cinema, approvata il 14 novembre 2016, che istituisce il fondo di sostegno per il Cinema e l'Audiovisivo pari ad almeno 400 milioni annui, all' art 34 prevede anche che il governo riformi e razionalizzi gli strumenti e le procedure in materia di promozione delle opere italiane ed europee da parte degli stessi fornitori di servizi di media audiovisivi, sia lineari sia non lineari”.

“Appare logico che, se da una parte lo Stato assegna risorse, in parte anche alle stesse emittenti, per produrre cinema e audiovisivo italiano, dall'altra inserisca in questo circolo virtuoso il sistema dei fornitori di servizi media audiovisivi – prosegue la nota –. Se così non fosse l'intero impianto della riforma crollerebbe, vale a dire si verificherebbe il paradosso di garantire una maggiore produzione di

cinema e fiction tv nazionale che non troverebbe sbocco e visibilità sulle reti e gli altri canali di diffusione. In tal senso vanno anche previste per i trasgressori sanzioni certe e progressive che possano arrivare fino alla sospensione della licenza.

L'Associazione Nazionale Autori Cinematografici chiede a "tutto il settore di condividere il presente appello rivolto al Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, al ministro dei Beni e delle attività culturali Dario Franceschini, al ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, a tutto il Governo, alla vice Presidente del Senato e relatrice della legge del Cinema e dell'Audiovisivo, Rosa Maria Di Giorgi, ai Presidenti della 7ma Commissione della Camera e del Senato, Flavia Piccoli Nardelli e Andrea Marcucci e a tutte le forze parlamentari che hanno votato la legge n.220 del 2016 affinché il decreto, con la sua fondamentale spinta riformatrice contenuta in particolare nelle percentuali di programmazione del 60% per le opere europee di cui il 40% nazionali che migliorano la stessa legge, sia presentato e approvato in tempi brevissimi dal Consiglio dei Ministri".

MARIO PERCHIAZZI, PRESIDENTE CNA CINEMA E AUDIOVISIVO

"Si tratta di un Decreto che rilancerebbe la Produzione Indipendente – commenta Mario Perchiazzi, Presidente di Cna Cinema e Audiovisivo -, creando un sistema in grado di dare nuova linfa a tutta l'Industria del settore".

ARTICOLI CORRELATI:

[Cinema, Cna: Occorre superare lo stallo, subito operativi decreti attuativi](#)

[Cinema, presentati decreti attuativi. Anac: Impianto orientato su settori industrialmente strutturati](#)

Ag|Cult

Agenzia giornalistica **AgCult**
registrazione al Tribunale di Roma 195/2017
Via Cattaro, 28 - 00198 Roma
redazione@agcult.it